

Obiettivo su

Questo è il secondo numero di “Obiettivo su...”, un nuovo, agile strumento informativo, che stiamo mettendo a punto allo scopo di portare alla vostra attenzione alcune notizie che non trovano spazio nei canali informativi tradizionali. In ogni numero apriremo una piccola finestra sul mondo, ricordando uno dei tanti conflitti dimenticati e scegliendo poi due/tre fatti meritevoli di riflessione. Infine sarà presentato il “progetto del mese”, un piccolo intervento che il SOS Missionario realizza direttamente in collaborazione con i partner locali.

Dal 1° gennaio, inoltre, il nostro sito www.sosmissionario.it ha una nuova veste, che speriamo incontri il vostro favore.

Come sempre sono gradite critiche e suggerimenti, utili a rendere sempre più chiaro e trasparente il rapporto con i nostri sostenitori.

Gennaio è il mese che inizia con la Giornata Mondiale per la pace. Il ricordo va a 25 anni fa, alla Marcia per la pace organizzata da Pax Christi a Sarajevo nel pieno del conflitto in Bosnia, a cui partecipò d. Tonino Bello insieme ai 500 di Beati Costruttori di Pace, nonostante le penose condizioni fisiche che lo avrebbero portato alla morte quattro mesi dopo. Quel suo grido “In piedi, costruttori di pace” risuonerebbe oggi nelle nostre coscienze con la stessa forza? Viviamo in tempi di diffusa sfiducia che guarda ogni altra persona differente da sé per cultura, religione, nazionalità, con sospetto e paura di perdere la propria identità. Anche sul piano politico non mancano atteggiamenti e posizioni di chiusura e di nazionalismo che mettono in crisi la fraternità e l'accoglienza considerate debolezze o addirittura minacce da rifiutare. La diffusa insicurezza e paura dell'altro rendono indifferenti verso tutti, poco inclini a credere e a sperare in un mondo dove dominano i ponti e non i muri. Ma anche oggi c'è una voce che invita a non rassegnarci, a continuare a lavorare per costruire la pace, a diventare “artigiani della pace”. Fare la pace è un lavoro artigianale: richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia. La pace non è un prodotto industriale ma artigianale. Non si realizza in modo meccanico, necessita dell'intervento sapiente dell'uomo. Non si può fare in serie, richiede l'apporto insostituibile di tante persone.

“La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando “un po' di dolcezza verso sé stessi”, per offrire “un po' di dolcezza agli altri”;
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.” (papa Francesco)

Guerre dimenticate: Il buco nero del DONBASS



La [guerra in Ucraina](#) è una guerra dimenticata. Era la primavera del 2014, quando i separatisti filorussi e l'esercito di Kiev hanno iniziato a scontrarsi lungo i confini del Donbass, in quello che un tempo è stato il più grande bacino carbonifero dell'Unione Sovietica. La guerra nel cuore dell'Europa continua, ma non ce ne accorgiamo perché il Donbass è stato relegato in un buco nero.

Sia i russi sia gli occidentali hanno preferito congelare l'attenzione su questo fazzoletto di terra controllato dai separatisti e circondato dall'esercito ucraino.

In quattro anni, più di diecimila persone sono rimaste uccise dal fuoco delle artiglierie o dei cecchini. Oggi, nonostante i diversi cessate il fuoco, il conflitto continua a divampare a bassa intensità, nel silenzio quasi totale dei media europei. A Donetsk e

Lugansk si muore ogni giorno, su entrambi i lati del fronte, e a farne le spese, il più delle volte, è soprattutto la popolazione civile

Il processo di soluzione politica previsto dai secondi accordi di Minsk è nato morto [segue](#).

Accade oggi...

Global Compact: L'accordo di Marakesch sui rifugiati

Il Global Compact è un accordo voluto dall'ONU nel tentativo di dare una risposta globale al problema della migrazione. Nel 2016, nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di New York, il patto è stato firmato da oltre 190 Paesi ed è stato poi ribadito durante l'Assemblea Generale dello scorso settembre.

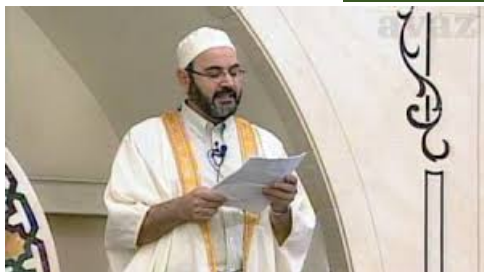


Il principale obiettivo del Global Compact è creare una rete internazionale per l'accoglienza di migranti e rifugiati. Nel documento si parla di migrazione “disciplinata, sicura, regolare e responsabile” e prevede una lunga serie di impegni da parte di tutti i Paesi per tutelare “diritti e bisogni” di chi è costretto a fuggire dal proprio Paese.

La firma del documento è avvenuta il 12 dicembre 2018 a Marrakesh nel giorno

in cui si celebravano i 70 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Tra i 164 paesi firmatari non c'era l'Italia, assente come gli Stati Uniti di Trump, la Polonia, l'Ungheria, l'Austria, la Slovacchia ... Forse non tutti sanno che l'80% dei rifugiati mondiali vive in un piccolo numero di Paesi: Pakistan, Iran, Turchia, Libano, Giordania, Uganda, Etiopia, Kenya. Queste nazioni accolgono i rifugiati, sebbene ciò per loro costituisca un peso economico notevole. Il Global Compact ha destato l'attenzione dei più alti livelli governativi su queste situazioni, anche se permangono gravi difficoltà sia per i rifugiati sia per i Paesi ospitanti. «È importante –ha detto papa Francesco, riferendosi al Global Compact– che questi patti [...] siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio [...]: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza. Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale».

Dichiarazione di Islamabad: più di 500 imam contro il terrorismo



Più di 500 predicatori islamici pakistani hanno firmato la "Dichiarazione di Islamabad" contro il terrorismo islamico, le violenze compiute in nome della religione e le "fatwa" (editti) emanate in maniera indiscriminata dagli ulema radicali.

L'iniziativa rappresenta una svolta storica per la repubblica islamica del Pakistan, segnata di continuo da attentati contro le minoranze: non solo cristiani. Il documento contiene anche un riferimento eccezionale su Asia Masih, la madre cristiana condannata a morte e assolta dall'accusa di blasfemia dopo 9 anni passati in prigione.

Il documento contiene elementi rilevanti per la libertà religiosa; riconosce che il

Pakistan è un Paese multi-etnico e multi-religioso: perciò, in accordo con gli insegnamenti della sharia, "è responsabilità del governo proteggere la vita e le proprietà dei non musulmani che vivono in Pakistan. Il governo deve trattare con fermezza gli elementi che minacciano i luoghi sacri dei non musulmani residenti in Pakistan"; "tutti i non musulmani residenti in Pakistan hanno propri diritti e il governo deve assicurare i diritti fondamentali delle minoranze".

Per contrastare le violenze, i religiosi decretano il 2019 come l'anno dedicato a "sradicare il terrorismo, l'estremismo e la violenza settaria dal Paese".

Il progetto del mese

Costruzione pozzo nel villaggio di LWAMAWUNGU (Uganda)

Il progetto di costruzione di pozzi in Uganda, in collaborazione con l'associazione locale TDA, è iniziata nel 1999 e finora sono stati realizzati 22 pozzi ed installate 7 cisterne. Ci hanno inviato il preventivo per la costruzione di un nuovo pozzo nel villaggio di Lwamawungu. Il costo al cambio attuale è di € 7400.

Come in tanti altri Paesi africani, il compito di prendere l'acqua è di donne e bambini che percorrono ogni giorno molta strada fino alle "sorgenti". Le "sorgenti" non sono quelle zampillanti che noi immaginiamo, sono, invece, pozze di acqua sorgiva, dove bevono anche gli animali, molto piccole nella stagione secca e simili a grandi stagni dopo la stagione delle piogge. La costruzione di un pozzo o l'installazione di una cisterna sono una grande ricchezza.



S.O.S. MISSIONARIO

Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)

mail : info@sosmissionario.it – tel: 0735 585037

Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone. Fai una donazione

Tramite bonifico bancario

Banca Prossima IBAN IT56 H083 2762 5200 0000 0011 861

Tramite bollettino postale

c/c/p n 242636 intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypal

collegandoti al nostro sito: www.sosmissionario.it

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012).
